

Forse Gelli conosce la sorte dei due giornalisti scomparsi in Libano

ROMA — Anche la commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia P2 si occuperà della scomparsa di Italo Toni e Graziella De Palo, i due giornalisti partiti nel settembre del 1980 per il Libano e di cui non si ha più notizia. I familiari della giovane hanno trasmesso alla commissione un lungo memoriale nel quale riassumono alcuni episodi che lasciano ipotizzare un collegamento tra la scomparsa dei due e l'attività dell'organizzazione di Licio Gelli.

L'episodio più misterioso citato nel documento riguarda una giornalista di riviste gastronomiche, Edera Corrà, -appartenente alla massoneria come la stessa ebbe a dichiarare ai funzionari dell'ambasciata italiana a Beirut-. Affermano i genitori di Graziella De Palo: «Il 5 ottobre 1980, si era appena diffusa la notizia della scomparsa, Edera Corrà partì da Roma per Beirut, dove dichiarò di essere stata indotta alla partenza dalle suppliche di Maria Grazia De Palo, che in realtà non ha mai conosciuto. L'accompagnava il massone Rolando Lattanzi, produttore di colle per calzature a Porto Civitanova. Il 6 ottobre i due si recarono nella sede dell'ambasciata italiana a Beirut per informare l'ambasciatore D'Andrea che in un campo musulmano erano stati rinvenuti i cadaveri di tre uomini e una donna, in seguito trasportati all'ospedale americano di Beirut.

-L'ambasciatore, verificati i registri dell'ospedale, accertò che i quattro cadaveri erano stati tutti identificati e rigettò quindi l'ipotesi della Corrà, secondo la quale due dei quattro corpi erano quelli di Italo Toni e Graziella De Palo-.

La trasmissione del memoriale alla commissione P2 è l'ennesimo tentativo dei familiari per cercare di conoscere la sorte dei due.